



Programmazione della politica di coesione 2021-2027

***Scheda per la raccolta dei contributi
dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***

La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZEE PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprensenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

²Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta diRegolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE:	DATA: 19/09/2019
 FederTerziario	
OBIETTIVO DI POLICY: Europa più sociale	
OBIETTIVO SPECIFICO: d1 – 4 FSE – 6 FSE	

POTENZIAMENTO DELL'ATTIVITA' DEI FONDI INTERPROFESSIONALI ATTRAVERSO UN UTILIZZO STRATEGICO DEI FONDI STRUTTURALI DESTINATI ALLA FORMAZIONE DI IMPRESE, IMPRENDITORI E DISOCCUPATI

Proposta Federterziario

Contesto

Nell'ambito dei tavoli di confronto partenariale avviati dal Dipartimento per le Politiche di Coesione per la costruzione dell'accordo di partenariato 2021-2027 e nello specifico al tavolo 1 dedicato all'innovazione e alle imprese, uno dei temi di discussione riguarda il capitale umano nell'era dell'innovazione, con particolare riferimento alle PMI.

Il tema è affrontato rispetto ai cambiamenti che l'innovazione sta generando con impatti negativi sulla possibilità per le imprese, di trovare le figure professionali necessarie. Si pone quindi un interrogativo per il mercato del lavoro nell'era dell'innovazione. Già oggi molti fabbisogni espressi dalle imprese non sono soddisfatti a causa della mancanza di figure professionali adeguatamente formate e preparate (nuove o un'evoluzione di quelle già presenti). La distanza tra domanda e offerta di lavoro è sempre più evidente ed è diretta conseguenza della trasformazione delle professioni in un contesto dove istruzione e formazione reagiscono con ritardo e dove manca la funzione "istituzionale" deputata all'incrocio domanda offerta di lavoro. Il problema va affrontato non solo per le figure professionali da creare ma anche rispetto all'attuale forza lavoro. E' necessario formare ed aggiornare le competenze dei lavoratori sia per soddisfare le nuove sfide tecnologiche a cui sono chiamate le imprese per concorrere sul mercato, sia per evitare un'espulsione di lavoratori attualmente impiegati e che non si aggiornano. I rischi maggiori sono per i giovani che ambiscono ad entrare nel mercato del lavoro, che non posseggono le competenze e conoscenze adeguate e per i lavoratori nelle fasce di età più avanzate che sono a rischio espulsione. Queste dinamiche andranno a generare ricadute ed impatti negativi per le politiche del lavoro che lo stato dovrà affrontare con risorse sempre più cospicue.

Con particolare riferimento alle PMI ed ai lavoratori in esse impiegati, il tema dell'innovazione e delle nuove competenze è quindi centrale e la formazione per il potenziamento delle competenze non riguarda soltanto i dipendenti ma si estende anche all'imprenditore e a chi deve entrare nel mercato del lavoro. Rischiamo di avere imprese che dovranno chiudere o "migrare" per mancanza di personale qualificato o imprenditori non al passo con lo sviluppo tecnologico. Al contempo il trend

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

demografico e la bassa percentuale di giovani laureati e/o qualificati, rischia di aggravare il problema della mancanza di forze lavoro adeguate per sostenere il sistema produttivo italiano. Se avremo meno giovani, questi dovranno essere meglio orientati.

Si pone quindi la questione della formazione e potenziamento del capitale umano in chiave tecnologica. Mentre per le imprese di grandi dimensioni i fondi stanziati da industria 4.0 hanno permesso di sostenere, seppure in modo relativamente limitato, investimenti per la transizione verso l'innovazione 4.0, per le PMI è necessario trovare forme di sostegno efficaci per potenziare il capitale umano (imprenditore e lavoratori) che rappresenta, soprattutto nelle realtà di piccole dimensioni, la prima leva per la reazione al cambiamento e all'innovazione. Si tratta altresì di una modalità per responsabilizzare la singola impresa nel prendersi cura dell'occupabilità del proprio personale.

Il coordinamento del Tavolo 1-Innovazione e imprese, nella seconda riunione, ha dedicato la discussione alle proposte di buone prassi già sperimentate nell'attuale programmazione ed idee per assicurare una sorta di continuità dei successi nella programmazione 2021-2027.

Sul tema dell'innovazione è stata richiamata l'esperienza del piano industria 4.0 e del fondo centrale di garanzia per il sostegno agli investimenti. Non sono invece emerse proposte focalizzate su una formazione efficace ed efficiente per i lavoratori delle PMI e tanto meno degli imprenditori.

E' emersa invece la problematica su come veicolare le risorse destinate alla formazione delle PMI in maniera efficace visto che nell'attuale programmazione le PMI sono state quasi escluse dall'accesso ai fondi.

Federteziario ha quindi proposto di ragionare sul ruolo dei Fondi interprofessionali che rappresentano attualmente "lo strumento più vicino alle imprese" per formare i loro dipendenti.

L'idea di fondo mira a valorizzare il ruolo dei Fondi interprofessionali candidandoli alla gestione delle risorse aggiuntive dei fondi strutturali per la parte dedicata alla formazione delle imprese, soprattutto se PMI, nonché degli imprenditori e della forza lavoro che si intende assumere.

NATURA DEI FONDI

I Fondi Paritetici Interprofessionali nazionali per la formazione continua sono organismi di natura associativa promossi dalle Parti Sociali attraverso specifici Accordi Interconfederali e approvati dal Ministero del Lavoro.

Secondo quanto previsto dall'art. 118 della Legge, le imprese possono decidere di destinare la quota dello 0,30% dei contributi versati all'INPS (il cosiddetto "contributo obbligatorio per la disoccupazione involontaria") ad uno dei Fondi Paritetici Interprofessionali.

Destinatari dell'attività formativa sono i lavoratori delle aziende aderenti per i quali i datori di lavoro versano il contributo di cui all'art. 25 della Legge 845/1978 e s.m.i., cassintegriti, lavoratori in mobilità, stagionali, (ex art. 19 Legge n. 2/2009), dipendenti a tempo determinato delle P.A., le categorie del personale artistico, teatrale e cinematografico con rapporto di lavoro subordinato, apprendisti e soci di cooperative (ex art. 2 Legge n. 92/2012).

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

Con la Circolare Anpal n.1 del 10 aprile 2018 - Linee Guida sulla gestione delle risorse attribuite ai Fondi Paritetici Interprofessionali per la formazione continua di cui all'art.118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 si fissano le modalità e i criteri di gestione dei fondi.

La norma di fatto, individua i fondi come organismi di diritto pubblico e li assoggetta alla normativa europea e nazionale sugli appalti. Questa disciplina ha comportato dallo scorso anno un adeguamento del sistema di selezione, gestione e valutazione dei progetti formativi dei fondi interprofessionali, che di fatto si avvicinano alle regole di attuazione dei fondi strutturali.

Attualmente ogni impresa, destinando lo 0,30% a un Fondo Interprofessionale ha la garanzia che quanto versato le possa ritornare in azioni formative volte a qualificare il proprio personale in piena sintonia con le proprie strategie aziendali. L'adesione a un fondo non comporta alcun costo ulteriore per le imprese e - in qualsiasi momento - è possibile cambiare Fondo o rinunciare all'adesione.

A partire dall'attuale ruolo dei fondi interprofessionali si può sostenere che ad oggi, i fondi interprofessionali sono:

- lo strumento formativo più prossimo alle imprese e quello utilizzabile con più facilità e rapidità per soddisfare i fabbisogni formativi reali;
- uno strumento "democratico" in quanto consente a tutte le imprese, previa iscrizione ad un qualsiasi Fondo di accedere alla formazione valorizzando il contributo dello 0.30% della contribuzione INPS, versato ope legis;
- uno strumento rappresentativo di interessi delle imprese e di lavoratori con la partecipazione di parti sia datoriali che sindacali;
- uno strumento regolato e vigilato da Anpal, inquadrato dal 2018 come soggetto di diritto pubblico che deve, quindi, adottare un sistema di gestione e controllo molto vicino ai principi dei fondi strutturali;
- uno strumento flessibile capace di soddisfare esigenze formative reali, espresse direttamente dalle imprese.

LA PROPOSTA

La proposta di Federterziario rappresenta una prima base di discussione e parte dalle considerazioni sopra esposte per prospettare uno scenario nel quale i Fondi interprofessionali potrebbero gestire, in applicazione del "principio di aggiuntività", i fondi strutturali dedicati alla formazione delle imprese, degli imprenditori e delle persone da inserire nel mercato del lavoro.

Grazie al meccanismo di "aggiuntività dei fondi strutturali" si potrebbe infatti allargare il raggio di azione dei Fondi Interprofessionali anche agli imprenditori e ai disoccupati/inoccupati che l'azienda intende assumere (invocando anche il principio di addizionalità dell'azione).

Gli elementi di forza della proposta sono riassumibili nei seguenti assunti:

1. I Fondi interprofessionali sono organismi rappresentativi di parti datoriali e sindacali che per natura operano in stretto e diretto contatto con le imprese per soddisfare le concrete esigenze di formazione. Per tale motivo rappresentano e possono coinvolgere tutto il sistema imprenditoriale italiano;

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

2. Sono vigilati e controllati da Anpal e rispondono a criteri organizzativi e procedurali (valutazione, gestione, monitoraggio e controllo) prossimi a quello dei fondi strutturali;
3. Sono organizzativamente già strutturati per la gestione di progetti cofinanziati dai fondi strutturali;
4. Il loro coinvolgimento è tecnicamente immediato in quanto l'attribuzione di risorse dei fondi strutturali potrebbe seguire un criterio di riparto rispetto alle imprese iscritte. Si potrebbe prevedere anche una procedura selettiva con la formula della sovvenzione globale, che individuerebbe i Fondi come Organismi Intermedi e quindi anche con delega di funzioni di gestione e controllo.
5. I fondi interverrebbero in una logica di integrazione rispetto a percorsi e piani già avviati per le imprese iscritte, formando i nuovi assunti e i titolari dell'impresa.
6. I Fondi grazie alla base dati in loro possesso e alla possibilità di interloquire con le Imprese, sviluppando e migliorando la loro attuale funzione, potrebbero attivare un osservatorio nazionale sulle dinamiche del mercato del lavoro, sulle esigenze formative e sull'analisi degli impatti della formazione, per indirizzare future scelte dei decisori politici sul tema dell'istruzione e della formazione.
7. Attraverso i fondi strutturali, i Fondi Interprofessionali potrebbero operare nella formazione degli imprenditori (risolvendo un problema molto sentito dai piccoli e micro imprenditori che oggi non hanno accesso alla formazione) e nella formazione dei disoccupati, ponendo un obbligo di assunzione. Si attiverebbero per questa via anche meccanismi di politica attiva del lavoro.
8. Si risolverebbe il problema che i Fondi strutturali mostrano nella capacità spesa e nella difficoltà di coinvolgimento delle Imprese soprattutto piccole. L'azione formativa sarebbe infatti potenzialmente dedicata a tutte le imprese.
9. Infine si potrebbe ragionare anche sull'accesso alle banche dati INPS per permettere di acquisire le informazioni e restituire dati sulle azioni formative in modo da potenziare la base dati sul curriculum formativo e lavorativo.

Alla luce di quanto illustrato si ritiene che occorrerebbe uno specifico intervento normativo (modifica all'art. 118, della legge 388/2000) per ampliare il raggio di azione dei Fondi interprofessionali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)³

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione(Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

³Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogo tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
5	Europa più vicina ai cittadini ⁴	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

⁴Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.